

## IL 28 LA MANIFESTAZIONE A ROMA

Oltre alle simpatie di Sel, previste anche presenze della sinistra Pd al «battesimo» del movimento. «Il sindacato fa sempre politica»

## LA LEGGE SULLA RAPPRESENTANZA

Oggi la firma all'Inps dell'accordo 2014, ma Cisl e Uil contestano l'idea normativa di Renzi Cgil favorevole: così rientra anche la Fiat

# Scintille tra Landini e Camusso sulla nuova «coalizione sociale»

Il leader della Fiom: non sarà un partito. La segretaria Cgil: mai avvisata

● **ROMA.** Non è un partito ma un soggetto politico, movimentista, sindacale e sociale, destinato ad allargarsi e ad unire i lavoratori. **Maurizio Landini**, dopo il battesimo della coalizione sociale che punta a «cambiare l'Italia più di Matteo Renzi», rilancia priorità e obiettivi della sua «creatura», a partire dalla necessità di una riforma del sindacato contro «l'asse governo-Confindustria». Ma, proprio dal sindacato arriva la prima, vera, doccia gelata per il segretario della Fiom. Dalla Cgil, infatti, fanno sapere che **Susanna Camusso**, al contrario di quanto sostenuto da Landini, «non era stata informata» della riunione, tantomeno, ha espresso appoggio al progetto. È in casa, insomma, che Landini trova l'ostacolo più duro da superare per far sì che la sua coalizione cresca. Del resto, già nei giorni scorsi, la Camusso aveva ribadito che «non è nostra intenzione organizzare coalizioni sociali» e che non c'è volontà di «trasformarsi in un'organizzazione politica». Landini, invece, tira dritto: «Il sindacato fa politica. E se non è un soggetto politico diventa un sindacato aziendale e corporativo». Diverso è rivendicare un'identità partitica della coalizione («chi lo pensa è in malafede», afferma replicando a Renzi) o suggerire una sua uscita dal sindacato.

La coalizione targata Fiom e segnata dalla presenza di associazioni di varia origine, è invece destinata ad allargarsi per ribadire i diritti «cancellati da Renzi e da Confindustria» con la partecipazione attiva anche di quella minoranza Pd che ha criticato l'iniziativa. Rete sociale, mobilitazione, maggior coordinamento tra le istanze di tutti i lavoratori e nel frattempo, in Parlamento, la sponda di Sel e di una parte delle minoranze Pd. Se **Gianni Cuperlo** guarda alla coalizione con «rispetto», il bersaniano **Alfredo D'Attorre** sottolinea come il segretario della Fiom e le istanze che vuole portare avanti potrebbero essere un utile interlocutore per il Pd. E non è escluso che alla manifestazione del 28 marzo, primo battesimo in piazza per



FIOM Maurizio Landini

la coalizione di Landini, partecipino anche esponenti delle minoranze Pd. Quelle stesse minoranze che, sette giorni prima, lanceranno un loro manifesto unitario - «A sinistra nel Pd» - in un'assemblea a Roma che vedrà la partecipazione anche di rappresentanti di Sel e della Cgil mentre Landini non ci sarà perché impegnato con Libera in una manifestazione a Bologna. «Non sarà un cartello anti-Renzi, ma una proposta costruttiva, con al centro l'Italia» e una discussione «sulla qualità della democrazia e il rilancio dei partiti», spiega D'Attorre, tra gli organizzatori della kermesse.

L'indiscrezione su una possibile entrata in campo del governo per fissare le regole della rappresentanza sindacale, intanto, divide i sindacati. La Cisl e la Uil si dicono contrarie ad un intervento di legge. La Cgil favorevole, per estendere erga omnes, anche alle imprese che non hanno firmato, gli effetti dei contratti collettivi. Ma viene da tutti con-

siderata una piccola invasione di campo. Sul tema sindacati e imprenditori hanno già raggiunto un accordo - firmato anche da Susanna Camusso ma contestato dalla Fiom - che proprio ora vede uno dei passaggi attuativi: si firma oggi una convenzione con Inps che avrà un ruolo di certificazione della rappresentanza.

Il clima tra sindacati e governo non è certo tra i più idilliaci. Ma, paradossalmente, la norma non colpisce il «competitor» a sinistra di Renzi, Landini - da sempre favorevole ad una legge sulla rappresentanza anche dopo la vittoria Fiom contro la Fiat sancita dalla Corte Costituzionale nel 2013 - ma proprio le altre sigle sindacali.

Il governo, comunque, sarebbe intenzionato ad andare con i piedi di piombo. L'idea potrebbe essere quella di dare impulso ad alcuni ddl già presenti in Parlamento. Alla Camera c'è un progetto di legge del Pd, elaborato da **Cesare Damiano**, al Senato quello del giuslavorista **Pietro Ichino**, ora nel Pd. Tutti e due trasferiscono in un testo di legge proprio gli accordi raggiunti tra le parti sociali nel gennaio del 2014. In pratica prevedono di dare rappresentanza nelle Rsu a chi supera il 5% di rappresentanza in un mix tra iscritti e voti, limitando i sindacati «pirata» che giocano al ribasso, e prevedendo l'applicazione di contratti nazionali solo se il 50% della rappresentanza da il suo ok.

Ma l'opposizione di Cisl e Uil ad un provvedimento di legge è decisa, scritta nel dna dei due sindacati.

L'accordo tra le parti sociali, infatti, si applica solo a chi l'ha firmato, mentre una legge varrebbe anche per gli altri, ad esempio la Fiat che è fuori da Confindustria. Per questo la Cgil, a patto che si raccolga quanto già concordato tra le parti sociali, è invece favorevole ad una legge, anzi lo è sempre stata «perché - spiega il portavoce di Susanna Camusso - questa dà valore ed uniformità alla contrattazione, dando effetti erga omnes ai contratti sottoscritti».